

La flessione della domanda preoccupa i produttori

**Pellicanò alla presentazione della rinnovata «Industria Lombarda»:
« Gli imprenditori decisi a superare l'avversa congiuntura »**

« La Giunta dell'Assolombarda, riunitasi nei giorni scorsi, ha espresso parere favorevole alle proposte di modifica dello statuto della Confindustria »: così ha detto l'ing. Giuseppe Pellicanò nel corso di una conversazione con i giornalisti, dopo aver presentato il primo numero della rinnovata e ristrutturata « Industria Lombarda ».

L'ing. Pellicanò ha precisato che le modificazioni proposte allo statuto della Confindustria hanno l'obiettivo di dare una maggiore rappresentatività e unitarietà alla presenza dell'organizzazione centrale degli imprenditori: due obiettivi che sono stati già raggiunti con la presidenza Agnelli e che adesso verranno istituzionalizzati con la prevista riforma dello statuto.

Tutte le aziende, anche le maggiori, insieme alle medie e alle piccole, potranno essere così rappresentate al vertice della Confindustria, dando coesione e forza unitaria alla organizzazione. Il successo della presidenza Agnelli — ha detto Pellicanò — conferma la validità di questa impostazione.

Per quanto concerne la presidenza dell'Assolombarda, lo ing. Pellicanò ha spiegato che una commissione di « tre saggi » ha svolto una larga consultazione per la designazione del nuovo presidente. I lavori della commissione sono terminati ed i risultati riferiti alla Giunta. Pellicanò non ha aggiunto altro, ma si sa che la commissione ha raccolto

unanimesi consensi perché venga riproposto l'ing. Pellicanò alla presidenza dell'associazione per i prossimi due anni: la nomina avverrà — come previsto dallo statuto — nel corso dell'assemblea dell'Assolombarda, indetta per il 12 marzo prossimo.

Occupandosi delle prospettive economiche, l'ing. Pellicanò ha sottolineato che da novembre si è registrata una forte caduta della domanda e della produzione, che ha interessato vari settori e in particolare l'acciaio e la carta. Siamo di fronte — ha detto — ad una caduta superiore a quella del potere di acquisto e le prospettive non sono certo rosee, ma gli imprenditori lombardi hanno la volontà anche questa volta di affrontare l'avversa congiuntura, con un'azione imprenditoriale in chiave di efficienza.

Rispondendo ad altre domande sulla situazione economica, Pellicanò ha sottolineato che si devono produrre in Italia meno beni di consumo e più beni d'investimento. Ma per attuare questa « conversione » ci vuole volontà politica di cambiamento nonché la corresponsabilità del sindacato nell'affrontare la gestione di questo cambiamento. E qui in primo piano balza il problema della mobilità del lavoro: un problema che deve essere affrontato realisticamente se si vogliono attuare quelle ristrutturazioni che la realtà impone per superare l'attuale stretta.

E veniamo all'« Industria

Lombarda »: periodicità quindicinale e formato ridotto, veste tipografica e struttura redazionale completamente mutate, aumento consistente del numero delle pagine (da 16 a 72) e dei temi trattati: questo il nuovo volto del periodico. Nata nel lontano 1922, « Industria Lombarda » è firmata, nella sua nuova formula, da Mario Casari, in veste di direttore responsabile, coadiuvato da un comitato di direzione che comprende, oltre allo stesso Casari, Enzo Calabrese, Guido Isolabella e Sergio Pampuro. Tra i collaboratori della nuova edizione della rivista vi sono Tancredi Bianchi, Alberto Cavallari, Libero Lenti, Siro Lombardini, Gavino Manca, Alberto Mucci ed altri noti economisti e giornalisti.

Il primo numero della nuova « Industria Lombarda » riporta una serie di note sui maggiori problemi economici e politici del momento: « La porta stretta della dipendenza dalle banche », « Tendono al bello ma con prudenza i nostri conti con l'estero », « Cambia rotta Bruxelles nei confronti dell'Italia ».

Particolare rilievo meritano, inoltre: un articolo sulle cause che hanno provocato a Milano la diminuzione dell'occupazione industriale; un'indagine sulla perdita di potere degli azionisti all'interno delle aziende; un'inchiesta sulla situazione economica della provincia di Varese.